L'avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 1 | Domenica 16 Aprile 1922 | Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 | Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 | Abbonamento sostenitore L. 25

Ai compagni combattenti ed ai cittadini pratesi

In questa vigilia di Pasqua bene augurante si attua un progetto da lungo tempo vagheggiato da noi ex-combattenti, quello di avere un giornale in cui trattare le questioni che c'interessano e che interessano la cittadinanza.

Quel che abbiamo fatto finora per rendere la nostra associazione di combattenti forte e vitale è poco conosciuto dai nostri concittadini ed anche da molti dei nostri soci che non hanno potuto seguire da vicino l'opera nostra pur dandole la loro generica adesione.

D'ora innanzi, per mezzo di questo giornale potremo mantenere meglio fra noi il collegamento, meglio potremo sostenere i nostri interessi, meglio esser compresi e speriamo seguiti dalla cittadinanza.

Qual'è il nostro programma?

I. - Procurare che non sia minacciato nè soffocato il sentimento d'Italianità, al risveglio del quale abbiamo coscienza di aver molto contribuito fin dal nostro ritorno dalla guerra.

II. Esercitare un assiduo controllo sulle pubbliche amministrazioni cittadine.

III. - Sostenere gl' interessi delle organizzazioni di lavoratori che sono state create da noi, che sono in gran parte formate di ex-combattenti e che con noi si tengono in stretto contatto.

Nella trattazione dei problemi che ci interessano serberemo equilibrio e misura.

Non ci muove un gretto egoismo.

Sappiamo quali sono i nostri diritti e come spesso sieno misconosciuti; ma sappiamo anche quali sono i nostri doveri e vogliamo sopratutto tener conto dell'interesse generale dell'Italia nostra e della nostra cittá che amiamo.

Nel titolo stesso del giornale é riassunto il nostro programma ed il nostro atteggiamento.

Avremmo potuto scegliere un nome o un motto che ricordasse la nostra vita di guerra, ma abbiamo preferito tender lo sguardo verso l'avvenire ed affermare la nostra volontà di ricostruzione.

Noi apparteniamo alla generazione di coloro che sacrificarono la loro prima giovinezza e furono fatti esperti dai pericoli e dai sacrifici della guerra.

Al nostro ritorno ciascuno di noi procurò di riprendere tacito il suo posto, fiducioso che le classi dirigenti ed i cittadini che più furono beneficati dalla vittoria, non dimenticassero il loro dovere.

Ma ben presto dovemmo ricrederci; ci attendeva il disinganno. Ciascuno pensò ai casi suoi, ai propri interessi, e i combattenti poterono solo in parte farsi valere riunendosi in nuclei compatti, in forti associazioni.

Nella nostra Città l'associazione dei combattenti fu più che altrove agguerrita e decisa ad esercitare influenza sulla vita cittadina.

Noi abbiamo giá agitato delle questioni d' interesse generale, come quella della tenuta del Poggio a Caiano, abbiamo creato nei centri vicino a Prato dei nuclei di ex-combattenti che dimostrano la nostra forza di espansione e l'efficacia della nostra propaganda.

Il nostro passato, anche l'età non più troppo giovanile per la maggior parte di noi, ci danno diritto di guidare non solo noi stessi ma anche di essere all'avanguardia del movimento per effetto del quale sarà rinuovata la vita dell'Italia nostra.

Siamo certi che nessuno considererà con poca simpatia o con timore la nostra azione.

Non si può temere di coloro che difesero il paese mettendo a repentaglio la propria vita.

Anzi per la città intiera la forza della nostra organizzazione non può essere che di vantaggio. In particolare crediamo che dovranno giovarsi dalla nostra attività i lavoratori che giá procurammo di togliere dalla soggezione dei negatori della Patria e che guideremo per l'avvenire contro chiunque ne tentasse lo sfruttamento.

Proclamiamo che i massimi diritti competano ai lavoratori e che questi debbano nelle loro organizzazioni trovare la forza necessaria perchè nessuno sia tentato di trarre ingiusto vantaggio dall'opera loro. Noi vediamo il pericolo dell'abbandono delle classi lavoratrici le quali debbono esser convinte che il loro benessere non può che accrescersi per la fortuna e la grandezza della Patria.

Sinceramente abbiamo contribuito ad abbattere la prepotenza degli organizzatori stipendiati del *social-comunismo*. Sinceramente abbiamo promosso e preso parte alle manifestazioni patriottiche ed abbiamo assistito al risollevarsi della borghesia, che ne è conseguito.

Non si pensi però che noi appoggeremo gli eventuali tentativi di chi tentasse di trar profitto dalla situazione attuale per negare il giusto compenso che ai sacrifici dei lavoratori è dovuto.

Noi non siamo dei demagoghi ma neppure dei sostenitori giurati degl'interessi di una classe. L'Italia nostra proletaria fu dai combattenti difesa e salvata per prepararle un avvenire migliore.

Non rifiuteremo l'altrui esperienza ma le vecchie generazioni che si esaurirono nell'amministrare la cosa pubblica non debbono sperare di valersi della nostra forza per perpetuare il loro dominio. La storia non conosce ritorni al passato, nè la guerra contro il nemico esterno, nè la lotta contro il nemico interno furono combattute da noi perchè il passato risorgesse. Noi vogliamo che l'avvenire non ci sia conteso da coloro che dalla guerra e dall'agitato dopo guerra hanno tratto delle folli egoistiche illusioni. Non siamo esclusivisti, ma non vogliamo porci al seguito di alcuno. Ci segua chi apprezza l'onestà delle nostre idee ricostruttrici. Chi non vuol comprenderci ci combatta pure, noi dal canto nostro lo combatteremo a viso aperto.

Forti del nostro buon diritto, forti anche della nostra saggezza, vogliamo preparare alla nostra cittá un avvenire migliore nella giustizia del lavoro e nella serenità della pace meritata.

INTERESSI NOSTRI

La tenuta del Poggio a Caiano

Dopo un'[illegible] dal suo inizio, l'agitazione per la tenuta del Poggio a Caiano, è arrivata alla sua svolta decisiva e speriamo anche conclusiva, poichè sino ad ora non avemmo che promesse e delusioni. L'importante questione, fu ampiamente discussa nei comizi e sul Giornale la *Nazione*, unico periodico della stampa regionale che prese veramente a cuore gl' interessi dei Mutilati e Combattenti, concedendo larga ospitalità agli scritti del nostro Comitato di agitazione, mentre altri giornali, benchè amichevolmente ed insistentemente pregati da comuni amici, rifiutarono di scendere in campo in nostra difesa, preoccupati solo dei miseri pettegolezzi di concorrenza e dimentichi delle benemerenze di coloro, che dopo di aver dato tutto il meglio di sè stessi alla Patria furono non ultimi, nella riscossa contro la prepotenza bolscevica, che aveva condotto il Paese sull'orlo della rovina morale e forse anche territoriale.

Non tutti i compagni avranno potuto però per molteplici ragioni seguire la nostra campagna e quindi, ora che finalmente l'ardente desiderio di avere un nostro giornale è un fatto compiuto, riteniamo fare cosa utile ad essi ed anche alla causa stessa, riassumendo la fase preliminare della questione e trattando diffusamente l'ultima che è la più importante e speriamo anche quella che condurrà all'esaudimento completo dei nostri desideri.

Prima però di addentrarci nella questione, sarà bene premettere per miglior intelligenza di quello che andremo esponendo nei prossimi numeri, qualche rapido e riassuntivo cenno sull'opera Nazionale per combattenti, che nella questione della Tenuta ex-Reale del Poggio a Caiano, ha una importanza capitale e per noi anzi decisiva, essendo stata essa finora arbitra della destinazione e dell'uso da farsi della tenuta stessa.

Dopo conclusa la guerra, per giovare ai Combattenti e costituire un patrimonio cospicuo alle cui rendite attingere per aiutarli, senza ricorrere ogni volta a provvidenze o leggi speciali, il Governo di allora costituì un Ente completamente ed illimitatamente autonomo, che prese il nome di Opera Nazionale per i combattenti (O. N. C.). Gli venne subito assegnato un fondo di 300 milioni, una aliquota annua di alcuni altri milioni che il governo è obbligato a pagargli traendoli da diversi cespiti, ed infine S. M. il Re gli fece la generosa donazione di tutto il patrimonio erariale di cui aveva il pieno godimento, compresa quindi anche la tenuta del Poggio a Caiano.

L'O. N. C. per virtù della sua autonomia e con poteri quasi statali, anzi talvolta superiori, non solamente può disporre a suo piacimento del patrimonio che le fu costituito come si è detto sopra, ma può espropriare a suo pieno arbitrio quei latifondi ch'essa ritiene suscettibili di miglioramento nell'interesse dell'economia Nazionale, come sta facendo precisamente colla zona polustre di Coltano, tanto per citare solamente quello ch'essa fa vicino a noi. Come ha pieno diritto di comprare può altresì vendere gl'immobili ed i terreni che costituiscono il suo patrimonio, seguendo le norme stabilite da uno Statuto, che fu compilato alla sua costituzione, ma che per legge potrà essere riveduto e corretto periodicamente, cosa che salvo errore, dovrà essere fatta per la prima volta nel 1923, fortunatamente per noi e per la giustizia.

Valendosi di questa facoltà l'O. N. C. decise di alienare nel modo che vedremo più avanti, anche la tenuta del Poggio a Caiano, per spendere il ricavato dalla sua vendita, nella bonifica e miglioramento di altri terreni, onde concorrere alla risoluzione del problema Nazionale del risanamento e resurrezione delle immense zone malariche, che mentre potrebbero essere la ricchezza d'Italia, ne costituiscono ora invece la sua povertà. Intendimento questo indubbiamente ottimo e meritorio, a patto però che nella sua applicazione, non si commettano errori ed ingiustizie talmente enormi, da suscitare la ribellione anche negli uomini più temperati, come precisamente si vorrebbe per la tenuta del Poggio a Caiano che si tenterebbe rovinare, per bonificare Coltano. Si bonifichi pure, Coltano e noi saremo i primi a plaudire l'O. N. C., ma non si distrugga però la tenuta del Poggio. Questo e niente altro chiesero i combattenti all'Opera ed al Governo, finora però senza alcun risultato positivo.

Causa principale di questo risultato negativo è come vedremo, lo Statuto dell'O. N. C., compilato secondo il tornaconto politico dei partiti dominanti nel 1919 e che tuttora imperano direttamente o per interposta persona nel Consiglio dell'O. N. C., nel cui seno non vi è nel momento attuale nessun rappresentante della nostra Associazione Nazionale che possa tutelare e difendere i nostri interessi. Primo atto quindi del Comitato Centrale dopo la riorganizzazione della Associazione, sarà precisamente quello di dare battaglia all'O. N. C., contro la quale il primo e più efficace strale è stato lanciato dai Mutilati e Combattenti di Prato, come vedremo nei prossimi numeri.

Il Comitato di agitazione

(seguita)

Per il monumento ai caduti in guerra

Sono trascorsi ormai quattro anni dalla conclusione vittoriosa della grande guerra e non ancora si era potuto nel nostro Mandamento compiere il doveroso omaggio di riconoscenza, verso coloro che caddero per la salvezza e la grandezza della Patria.

Il nostro popolo buono e laborioso, che fu sempre esempio di temperanza e di generosità, venne esso pure negli anni nefasti del 18 e 19, trascinato nel turbine dalla dissoluzione Nazionale, ingannato come tutto il resto d'Italia, da ciurmatori e prezzolati demagoghi, che dopo di averla tradita sui campi di battaglia, avrebbero voluto anche asservirla allo straniero, pur di saziare le loro sfrenate ambizioni, favoriti nel compito delittuoso, dallo scontento non del tutto ingiustificato, che squassava allora il nostro povero paese, sotto il triste governo di Francesco Saverio Nitti, di odiata memoria.

I tristi giorni nei quali sulle piazze e per le vie d'Italia, era lecito offendere o sputacchiare i soldati e gli Ufficiali, quasiche fossero i traditori della Patria e non già gli artefici della grande Vittoria, sono ormai lontani e più non torneranno, poichè il popolo italiano ha ritrovato sè stesso e dietro all'Esercito non vi sono ora più turbe ingannate ed imbevute di odio, ma bensì milioni d'Italiani che hanno ancora alto il sentimemto di devozione verso la Patria, incrollabile la Fede nei suoi luminosi destini e che non permetteranno mai vada dispersa l'opera gloriosa dei nostri seicentomila morti.

E' giunto finalmente il giorno del ravvedimento e sotto la spinta travolgente di giovani energie, anche il popolo della nostra Città e del Mandamento tutto, liberatosi dalle scorie impure, è tornato ad amare il suo santo tricolore, vessillo indiscutibile di libertà e di giustizia, volgendo lo sguardo

amoroso e riconoscente a coloro che per la difesa di questo sublime ideale diedero la vita.

Prato ha vibrato essa pure di entusiasmo e come un solo uomo si è stretto attorno a noi Mutilati e Combattenti, che piu di ogni altro cittadino sentivamo il dovere di ricordare e glorificare i compagni che vedemmo cadere al nostro fianco nella trincea. A questi grandi cui tutto dobbiamo, erigeremo finalmente il Monumento che suoni nel contempo ricordio e riconoscenza e sia attraverso i secoli luminoso faro d'irradiazione di quei sentimenti d'italianità, nei quali solamente è riposta la pace e la grandezza del nostro Paese. A Prato da cui partì la scintilla della riscossa, sorgerà la grande opera d'arte che il Mandamento redento ha decretato di erigere chiamando a concorso tutti gli artisti d'Italia, perchè la glorificazione sia solenne e la città nostra si arricchisca di un nuovo gioiello d'arte, che nulla abbia da invidiare alle altre numerose opere che già l'adornano. Faranno degna corona all'opera madre ricordi più modesti nei comuni minori aderenti, ma che per la loro alla significazione nulla avranno da invidiare all'opera maggiore.

Il Comitato già formatosi da alcuni mesi, per molteplici ragioni non potè subito fare opera attiva e conclusiva, come sarebbe stato suo vivissimo desiderio, ma ora superate felicemente tutte le difficoltà, ha già proceduto a la formazione di numerosi Sottocomitati, ed alla diffusione di manifesti e schede dei quali parleremo nel prossimo numero, perchè tutti i compagni Mutilati e Combattenti ne abbiano precisa conoscenza e la diffondano sopratutto fra le popolazioni rurali, acciocchè la nostra riesca veramente una grandiosa e solenne manifestazione di popolo, alla quale nessuno deve essere assente, ed alla quale anzi, tutti hanno il dovere di dare il loro contributo con spirito di sacrificio.

E' appunto col sacrificio che si glorificheranno degnamente i martiri della Patria, ed il popolo nostro che fu sempre buono e generoso saprà compierlo questo tenne sacrificio che gli domandiamo, in un momento di depressione economica, poichè dovrà essere sacrificio di energia fisica e non di denaro, come spiegheremo altra volta.

Il Direttorio

I problemi del Lavoro

Licenziamento di avventizi comunali

È ormai risaputo da tutta la Città che il Commissario Prefettizio Cav. Municchi ha deciso di procedere al licenziamento di tutti gli Impiegati avventizi.

Questo provvedimento affrettato ed ingiustificato ci ha francamente sorpreso.

Non possiamo spiegarci come si possa pensare a mettere sul lastrico degli impiegati in momenti tanto difficili e non comprendiamo del pari lo zelo del Commissario Prefettizio, quando si pensi che molti dei colpiti da questo provvedimento avevano già avuto da precedenti amministrazioni formale promessa che la loro posizione sarebbe stata regolata.

Non vogliamo dilungarci troppo in questo primo numero, tanto più che ci ripromettiamo di ritornare molto presto sull'argomento, ma non possiamo far a meno di notare la contraddizione in cui cade il nostro Signor Commissario, che da un lato dichiara anche a chi non lo vuol sapere, che l'epoca delle elezioni è piuttosto prossima, mentre poi prende dei provvedimenti tanto importanti e dei quali, francamente, potrebbe benissimo lasciare la responsabilità ai suoi successori.

Credono proprio i nostri lettori che le elezioni siano vicine?

Noi non siamo assolutamente di questo parere.

Lo sciopero di protesta dei dipendenti degli Enti locali

Anche a Prato, come in tutta Italia del resto, si è svolto mercoledì 12 lo sciopero di protesta dei dipendenti degli Enti Locali.

Noi insistiamo sulla denominazione sciopero-protesta poichè siamo sicuri che, nella nostra città specialmente, sia stata data al movimento una interpretazione completameute errata.

Possiamo anche concedere agli autorevoli componenti la Camara Alta che un secondo caro-viveri basato sui bilanci-disastro, possa rappresentare un rischio evidente, ma non ci sembra che l'abolizione indistintamente di tale indennità rappresenti, allo stato attuale delle cose, un criterio di giustizia. Non parliamo, bene inteso del Comune di Prato, ove lo sciopero non rappresentava che un atto di solidarietà, ma purtroppo in alcuni comuni d'Italia vi sono ancora degli stipendi di duecento lire mensili e non vi è chi non veda in quali condizioni si trovino quei lavoratori con la soppressione del secondo caro-viveri.

Ci piace di notare, in questa circostanza, come lo stesso Senato che non si arrestava di fronte a nessuna considerazione nei riguardi dei dipendenti degli Enti locali, approvava senza discutere nuove concessioni ad alcune categorie di ferrovieri (per non dire dell'indennità di presenza dei Signori Senatori).

Questa diversità di pesi e misure che è così frequente nei sistemi dei nostri governanti è quella che più nuoce alla tranquillità dei nostri lavoratori che si ribellano nel vedersi posposti ad altre categorie.

Noi confidiamo che la manifestazione quasi platonica dei dipendenti degli Enti Locali, abbia a sortire il voluto effetto, se è vero, a quanto ha affermato il Sottosegretario all'Interno on. Casertano, che il Governo intenda di assicurare anche a questa categoria di lavoratori, un minimo di stipendio che ne garantisca l'esistenza.

Un notevole successo dell'Associazione Mutilati e Invalidi

Mercoledì 12 corrente è giunta a Prato una Commissione ispezionatrice della Giunta Provinciale di Collocamento, la quale unitamente ad una Commissione della locale Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, si è recata presso la Ditta Chiarovano Paladini e C. che ha un appalto di lavori di una importantissima zona della direttissima Bologna-Firenze..

La visita è risultata quanto mai opportuna per chiarire l'ultimo decreto circa la sistemazione dei mutilati. Era entrato nel punto di vista dei datori d'opera in genere, che si dovessero compensare i mutilati occupati con la sola differenza tra l'importo della pensione governativa e la retribuzione dovuta all'operaio in rapporto alla categoria alla quale appartiene. È stato però chiarito una volta per sempre, e ne prendano buona nota quegli industriali che ritenessero il contrario, che l'operaio mutilato ha uguali diritti, circa il compenso, agli altri operai, rappresentando la pensione un'indennità per la infermità acquistata per causa di guerra.

Ci compiacciamo di tutto cuore per questo nuovo successo dei nostri compagni mutilati.

Essi tutelano con energia i loro indiscutibili diritti, che non debbono essere misconosciuti da nessuno, nemmeno da chi ha l'aria di considerarli con una certa benevolenza.

(N. d. R.).

Verità vere

Verrà Lenin...

I giornali recano l'interessante notizia che Lenin, lo Zar di tutte le Russie (nè più nè meno del suo predecessore) ha una gran voglia di venire a Genova per far quattro chiacchiere col Signor Lloyd George; anzi, aggiunge Cicerin in una intervista concessa non si s[illegible] chi [illegible]ma certamente confezionat[illegible]nza nella Segreteria della Delega[illegible]one Russa, non è escluso che prima che la Conferenza finisca i suoi lavori, il grande dittatore vi faccia una capatina.

Se si trattasse di scommettere, noi, con quel vecchio istinto del fante al quale se ne raccontavano di tutti i colori perchè tanto era lo stesso, sosterremmo con la più grande buona fede, che il signor Lenin (e in questo caso i casi sono tre) o è già venuto, o è per la strada, o verrà senza dubbio.

Santo Dio! Sono le precauzioni della grande polizia bolscevica; la morte annunziata prima senz'altro e confermata da fonti autorevoli, poi la morte ridotta ad un semplice cancro allo stomaco, per cedere infine il posto ad un grande esaurimento per eccessivo lavoro..., sono tutte cose che fanno parte della così detta preparazione del terreno.

Francamente, se proprio dobbiamo esprimere tutto il nostro pensiero, ci sentiamo quasi quasi indotti a ritenere che Lenin sia già a respirare le tepide aure di Rapallo e si occupi già attivamente della Conferenza tra una fumatina e l'altra nel parco dell'Hotel Imperiale (ironia del nomi!)...

— Ci sa dire Lei che faccia ha Lenin? E si piglierebbe se mai l'impegno di riconoscerlo?

Se domani le dicessimo con una certa serietà:

— Le presentiamo il signor Krassin, siamo sicuri che Lei sarebbe preoccupato se dovrà dire: tanto piacere di fare la sua conoscenza, ovvero: fortunatissimo della medesima; ma non le passerebbe mai per la ment[illegible] Signor Krassin il presente non fo[illegible]e nè più nè meno che Lenin in persona.

Sono cose che si possono dare a bere con una grandissima facilità, ed in ultima analisi sono le precauzioni della gente che ha la coscienza non tanto tranquilla.

Lloyd George; ad esempio, potrebbe circolare per Genova con un cartello appiccicato alla schiena:

— Io sono il Signor Lloyd George. Sarebbe al massimo soffocato da una deferente curiosità.

E questo ci dice, concludendo, che il Signor Lenin con tutta la volontà di godere della pace della nostra Riviera, ha altresì una gran paura di buscarne.

Questa è la verità e nient'altro. Ma del resto non è il solo che vive con questo patema d'animo; c'è, forse, qualcuno anche a Prato che va a far la spesa la mattina per tempo, e le passeggiatine dopo la mezzanotte quando quei maledetti ragazzi sono a letto...

E se Prato fosse un mare più grande di quello che non sia, quel qualcuno potrebbe anche ricorrere allo strattagemma della sostituzione di persona.

— Macchè! Io, il signor Tal dei Tali? Scusi, ma Lei si sbaglia; io sono x y, viaggiatore in crema da calzature, vuol vederne un campione?

Proprio così. Il male è che a Prato le mascherine si conoscono anche al passo.

Associazione Nazionale Combattenti

Sezione di Prato

Tutti i Soci di questa Sezione sono tenuti a ritirare presso la Segreteria la Tessera Sociale per l'anno 1922 non più tardi del 30 aprile corrente.

Tutte le tessere attualmente in distribuzione si intendono annullate col 31 Marzo.

Per il ritiro delle Tessere in parola, occorre presentare una fotografia di piccolo formato.

La Tessera è Obbligatoria

NEL MANDAMENTO

I combattenti di Figline inaugurano il loro Vessillo

Nella mattinata di domenica scorsa si è svolto solennemente in questo paese, che da troppo tempo ignorava le feste del bel tricolore, il solenne battesimo del Vessillo donato da apposito Comitato, alla locale Sezione dell'Associazione Combattenti.

Molte le Associazioni aderenti e quelle che hanno preso parte ufficialmente con vessillo, sfidando l'inclemenza della stagione. Abbiamo notato l'Associazione Combattenti di Prato con la Squadra Florio, l'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, i Reduci delle Patrie Battaglie; con la Lega Operai Lanieri e gli Edili, il Comitato di Assistenza e Propaganda, il Fascio di Prato con la Squadra Puggelli, i Fasci di Coiano, Cafaggio, Grignano, la Cooperativa di Consumo di Figline, il Circolo Ricreativo, le Scuole, il Circolo Cattolico di Figline ecc.

Avevano aderito ancora; La Società Corale G. Verdi, i Reduci Garibaldini, i Combattenti di Pistoia e Sesto Fiorentino, le Associazioni Mutilati di Pistoia, Firenze e Montecatini, il Fascio di Galciana, l'Arciconfraternita della Misericordia, la Pubblica Assistenza « L'Avvenire » e la P. A. Croce d'Oro.

Alle ore dieci circa ai piedi dell'Altare all'aperto e rivolgendosi al tumulo fiorito e adornato di gruppi di bandiere posto nel mezzo della piazza, il nostro Socio Combattente Sacerdote Pietro Gori, prendeva la parola, e con nobile accento di sincerità esaltava i nostri Caduti sintetizzando in un programma ideale l'opera di noi superstiti, e segnando come nostri grandi doveri la *Fede, l'amore* e il *Sacrificio* a *Dio* ed alla *Patria*.

Terminava il suo dire con [illegible]ata ispirazione, pronunziando poi la Solenne Messa al Campo ascoltata con silenzio religioso da tutti gli intervenuti.

Finita questa cerimonia, sul balcone della Sede dei Combattenti, avveniva la consegna del Vessillo fatta dalla Madrina Signora Maestra Anna Baldini Rabezzana.

E nell'atto di porgere all'Alfiere la bella Bandiera, la nobile Signora rivolgeva ai valorosi reduci le parole che le nostre donne gentili hanno serbato per chi, avendo tenuto alto l'onore d'Italia in guerra, lavora ora alacremente alla ricostruzione dell'Ilalia in pace.

Chiudeva con la consueta eloquenza forte e persuasiva il nostro Presidente Prof. T. C. Canovai che non volle perdere l'occasione per stigmatizzare l'epoca della nera vigliaccheria, allorquando bisognava celare come una vergogna il nostro entusiasmo e l'amore per il nostro paese. Disse del Fascismo come forza di resurrezione enumerandone le grandi benemerenze ed accennò pure alle condizioni amministrative del nostro Comune del quale i Combattenti dovranno accettare la responsabilità.

Nessun incidente ha turbato la simpatica festa che rimarrà ricordo gratissimo. Ed ora Combattenti di Figline al lavoro.

La cerimonia di domenica prossima a Vaiano.

Domenica 23 c.m. questa Sottosezione di Combattenti aderente alla Sezione mandamentale di Prato, inaugurerà solennemente il Vessillo sociale, gentilmente offerto da un apposito Comitato di Signore. L'inaugurazione riuscirà certamente una solenne manifestazione di Italianità a segnacolo imperituro di fede fra coloro che la Guerra vissero senza rimpianto, ed a monito severo per chi osasse credere ancora alla resurrezione del sovversivismo.

La formazione della sezione di Tavola

Anche Tavola costituirà Sabato 15 Aprile la Sotto Sezione dei Combattenti, aderente alla Sezione Mandamentale di Prato. Le numerossisime adesioni pervenute sono la eco del plauso grandioso che i Combattenti Tavolesi vedono nella Sezione mandamentale di Prato, unica forza solidamente organizzata che possa esser d'aiuto nel raggiungimento dei diritti acquisiti in Guerra e misconosciuti dai poteri responsabili. Le domande di ammissione a socio, dovranno essere rimesse al Sig. Guiggiani Giuli di Tavola.

DALL'ASILO VITTORIO VENETO

Pochissimi a Prato sanno che la nostra associazione valendosi di facilitazioni a Lei consentite è riuscita a ricoverare alcuni orfani di Guerra nell'Asilo Vittorio Veneto a Firenze (Via Giotto 4).

I ricoverati sono già sette e si confida di poter aumentare il loro numero compatibilmente alla possibilità economica.

Tale opera di carità è di grave carico alla nostra Associazione, che del resto è felicissima di sopportare, e periodicamente vengono inviati fondi per il finanziamento dell'Istituto.

Diamo copia della lettera che il 30 Marzo ci è giunta da Firenze:

On. Presidenza
dell'Associazione Combattenti
PRATO

Nel rimettere a codesta On. Presidenza regolare ricevuta di L. 1000 qui inviate quale elargizione a questo Asilo, prego gradire e far gradire ai componenti codesta Associazione i sensi di gratitudine ed i migliori ringrasiamenti da parte di questo Comitato Direttivo per il costante interessamento verso questa patriottica Istituzione.

Possa l'esempio di codesta benemerita Associazione essere seguito da tutti i buoni quale segno di riconoscenza verso i figli di Coloro che caddero per la grandezza d'Italia e per onorere sempre più la memoria dei nostri Eroi.

Con ossequo

IL PRESIDENTE
GEN. FRANCESCO PISANI

Riconoscenza degli Orfani di Borgo Val Sugana

Acciocchè la Cittadinanza sappia che i Mutilati e i Combattenti non trascurano di esercitare alla loro volta la beneficenza lá ove il bisogno si fa più vivo ed impellente, pubblichiamo la lettera dell'Opera Nazionale per l'Assistenza degli Orfani di Guerra, Sezione di Borgo Val Sugana:

Borgo, 6 Aprile 1922.

Ai Sigg. Presidenti delle Associazioni Mutilati e Combattenti di
PRATO

« Prato, la gentile, non smentisce sè « stessa e, a mezzo dei suoi Figli mi« gliori, con una nuova affermazione di « bontà e di fratellanza vuole rinsal« dare il patto d'amicizia che la unisce « a Borgo.

« Commossi per quest'atto pietoso e « gentile, ci rendiamo interpreti della « riconoscenza dei poveri orfani bene« ficati, le cui anime innocenti impa« reranno ad amare e benedire Voi che « cooperaste alla redenzione della no« stra Terra, offrendo alla Patria la « giovinezza bella e forte, Voi che con « tanto slancio buono e generoso por« tate ora il Vostro aiuto e il Vostro « conforto.

« Giunga dunque a Voi il grazie dei « nostri piccoli, insieme al nostro vi« vissimo, fraterno, affettuoso saluto.

« *Il Presidente*
D.re C. BELLAT ».

POLIZZE AI COMBATTENTI

Tutti i soci (ex Prigionieri, di Guerra, che hanno combattuto, negli anni 1915 1916 1917 o che con altri titoli hanno diritto alla polizza di assicurazione) sono pregati di recarsi presso la sede dell'Associazione per la compilazione della richiesta.



Con cura scrupolosa, con fedeltà spassionata, con la massima ricchezza di particolari compatibilmente alla tirannia dello spazio cercheremo di redigere questa nostra cronaca settimanale.

Se per le notizie riguardanti la città e l'immediato suburbio noi fidiamo esclusivamente su noi stessi, non così possiamo fare per i paesi e le frazioni più lontane; per questi ricorriamo ai nostri corrispondenti che interessiamo a segnalarci gli avvenimenti più importanti e ciò nel tempo utile per la pubblicazione. Ai Consigli direttivi di tutte le Società di Assistenza, Cooperazione, Educazione, Sport, Circoli ecc. porgiamo indistintamente l'invito di rivolgersi al nostro giornale che sarà largo di ospitalità promettendo loro la massima coadiuvazione e l'appoggio più disinteressato.

Agli Uffici Pubblici: Comunali, Provinciali, di Stato e dipendenti rivolgiamo viva preghiera di voler facilitare il nostro compito abbastanza arduo, fornendoci tutte quelle informazioni delle quali il dovere professionale ci farà ricercatori instancabili.

Il Cronista riceverà presso l'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Prato nell'Ufficio di Palazzo Comunale.

I gagliardetti delle: "Disperata Florio„ e "Arditi F. G. Florio„
ricevono il solenne battesimo

Si è voluto a ragione, dare alla cerimonia di domenica una solennità quasi senza precedenti sia nel chiamare oratori la cui fama è oramai indiscussa, sia diffondendo inviti a tutte le associazioni Combattenti e fasciste della Toscana.

E l'appello è stato accolto con entusiasmo da tutti o quasi, ed ancora una volta il nome di « Florio » ha servito a riunire nella nostra Prato tutta la salda gioventù « senza paura » temprata da una lunga e dura guerra ed in parte agguerrita dai cimenti e dalle insidie di una altrettanto lunga guerra civile. C'erano: Lupi, Fera, Pasella, Tamburini, Canovai, Giacomelli, tutta una schiera di valori oramai affermatisi in questa nostra grande primavera, e dietro a questi capi a mille e mille i gregari dai nomi conosciuti per gesta compiute come in un qualunque eroico esercito del passato.

Il corteo

Il corteo è stato come sempre superbo, pittoresco ed interminabile. Diciamo come, sempre, poichè ormai fascisti e combattenti sanno dare alle loro manifestazioni una particolare disciplina basata unicamente sulla reciproca emulazione.

E dal piazzale del Cicognini al Comando: dal plotone di destra avanti in linea di fianco, partono ad uno ad uno i nuclei ordinatissimi per la grande parata. Pratesi guardate: Passano prima le due squadre che stanno per ricevere il bacio inaugurale della sorella dell'Eroe, poi la ormai nostra « Puccini » con la sua promettente gioventù, i Mutilati gloriosi, i nostri combattenti con la « Florio » in testa, i reduci garibaldini, le donne. Quante donne vengono ormai ai nostri cortei! Esse vengano trascinate dal fascino di « Giovinezza ». Sfilano i Fasci di Altopascio Casalecchio di Reno, Sesto Fiorentino, Brozzi, Pistoia, Tavola, Coiano, S. Giusto, Cafaggio, Casale, Tobbiana, Galciana, Mezzana, Carmignano, Poggio a Caiano, S. Giorgio a Colonica. I nostri « Rossi » sindacati, coi lanieri e gli edili, i combattenti di Figline e il Fascio di Firenze con un numero incredibile di squadre.

Notiamo la Bolaffi, la Pontecchi, la Berta, la Fiorini, la Cimini, la Rossi la Montemaggi, la Foscari, la Giglio Rosso, la Bartolini, la Centuria Florio ecc., tutte fierissime con la loro fanfara in testa. Il Metastasio, che ci deve accogliere tutti, è angusto; tutti dicono: perchè non si va in piazza? Giove Pluvio ci fa come sempre l'ostruzionismo e quindi bisogna adattarsi. Ci si pigia, ci si ristringe, ci si accatasta. Quanti visi guardano ansiosi dai piccoli palchi, dalla eccelsa piccionaia! La « Puccini » intuona gli inni, si canta, si inneggia e poi pian piano tutto quel grande frastuono si tace: parla Maria Luisa Florio.

I discorsi

Con voce rotta dai singhiozzi che non può trattenere, pallida d'intensa emozione, la sorella dell'Eroe parla alle « Squadre » che portano il nome del fratello suo. Essa rievoca il suo Federico ed il suo sacrificio; dice con voce chiarissima che « il nome di Florio « è una ben grave eredità, che impo« ne degli obblighi non lievi. Significa « *Fede*: e i vostri gagliardetti dovranno « essere sempre il simbolo della Fede « negli immancabili destini della Pa« tria bella. Significa *Coraggio*: e i « vostri gagliardetti dovranno essere « sempre coraggiosamente primi in tutte « le battaglie, che per necessità do« vrete combattere per il vostro no« bile ideale. Significa sopratutto *Sa« crificio*: e i vostri gagliardetti alla « testa delle vostre squadre, dovranno « significare che tutti siete pronti al« l'estremo sacrificio per l'Italia nostra.

E nel recidere i nastri che tengano legate le due « fiamme » invita gli arditissimi a completare l'opera di Lui.

La commozione si propaga a tutti i presenti, molti si asciugano gli occhi e moltissimi ricorrono a qualche colpo di tosse per reagire in qualche modo. Ritornata un po' di calma, prende la parola il prof. T. C. Canovai. Con voce chiara e possente il nostro Presidente rievoca egli pure il glorioso Caduto paragonandolo alle figure più leggendarie delle epoche eroiche; ma non si dilunga troppo e si limita a ringraziare quanti, di fuori, vennero per rendere grandiosa questa nostra festa.

Persindo Giacomelli, segretario Politico del Fascio presenta l'avv. Fera che si esprime con rara maestria e con elevatezza di concetti e di forma. Egli sulle ultime parole dell'Eroe: « Fate che il mio sacrificio salvi Prato » intesse un inno alato che ci trascina con la suggestione della magica parola. Termina deprecando all'uomo fatale per il nostro paese, a Francesco Saverio Nitti al padre putativo dei disertori di tutte le bandiere che nel liberare la mandra dei delinquenti che hanno per lungo tempo inquinato il nostro paese, ha armato la mano dell'infame assassino del nostro Florio.

Ultimo oratore è l'on. avv. Dario Lupi. La sua è una vera requisitoria per la vita politica italiana, per i costumi parlamentari che egli ben conosce per l'immoralità vergognosa degli omenoni barbuti ed eternamente protestanti, mentre gonfiano gli oramai pingui portafogli con le laute prebende dei gonzi che ancora non hanno aperto gli occhi alla luce della verità.

Insiste sulla responsabilità delle classi borghesi pescecaneggianti che spesso per vigliaccheria innata ed abituale, reggono il sacco dei traditori come stretti a loro da una solidarietà per la comune delinquenza. Leggi: democrazia bolsa, ed arrivismo accomodante dei nostri maggiori uomini politici.

Dario Lupi termina tra un vera salva di applausi e la solenne manifestazione può dirsi terminata. Ma si vuole Pasella. Pasella resiste un pò, e poi dichiara di non potere, dopo il monumento oratorio dei suoi predecessori, turbare l'impressione di soddisfazione che è in tutti i presenti. Invita i fascisti e perseverare, perchè la lotta non è finita e chiude fra gli applausi, la serie dei discorsi.

La fiorita

Si esce faticosamente ed il Corteo si ricompone. Come? Magicamente. Ognuno conosce il suo posto; i capi del movimento non debbono affaticarsi. Tutto è disciplina, tutto è emulazione.

La Direzione del corteo è spontanea, è una spinta, collettiva, potente, verso l'estremo pellegrinaggio di riconoscenza e di amore.

Federico Florio, nostro combattente glorioso, fiumano indomito, fascista della prima ora, vittima compianta dell'odio dei vili, eccoti l'omaggio della primavera trionfante, eccoti i fiori sbocciati in ritardo che una fiumana di popolo ti porta in un impeto di riconoscenza imperitura.

La festa si è prolungata fino alla mezzanotte ed è rifiorita quà e là ovunque un gruppo di fascisti ha portato l'irresistibile suggestione della camicia nera.

Passeggiata Sociale

Per il martedì successivo alla festa di Pasqua la Societá Ginnastica Etruria, ha organizzato una passeggiata sociale in Galceti chiamando a far parte della brigata anche la Società Musicale G. Puccini e la Corale Giuseppe Verdi.

Si potrà godere in tal modo di un simpaticissimo, e variato trattenimento nei recinti del Tiro a Segno, al quale prenderanno parte le squadre ginnastiche con esercizi d'insieme intramezzati da cori d'occacione eseguiti dalla corale Verdi e rallegrati da esecuzioni musicali da parte della giovane e fiorente scuola G. Puccini. Se la stagione sarà propizia tutto Prato sa dove trascorrere il classico martedì di Pasqua.

Diffondete
L'Avvenire di Prato

S. E. Bertini
Ministro per l'Agricoltura sarà martedi a Prato

Siamo informati che martedi sarà a Prato S. E. l'Avv. Giovanni Bertini, Ministro d'Agricoltura.

Egli viene aderendo all'invito dell'Associazione Agraria che ha disposto per un vasto programma che comprende una visita alla Calvana per il rimboschimento di quella Zona, un banchetto di di amici e ammiratori e pare anche una visita alla tenuta già reale del Poggio a Caiano.

A proposito di quest'ultima la cosa c'interessa direttamente.

Noi combattenti non sappiamo ancora quello che ci possiamo aspettare da questa visita che è per noi una novità piombata a mezzo del nostro programma di agitazione per la tenuta stessa.

Sarà con noi benevolo il Ministro pratese che viene *de visu* e rendersi conto della situazione?

Non desideriamo tanto. S. E. Bertini sia con noi solamente giusto e sereno.

ASSUERO VANNI
sarebbe stato rilasciato?

Pochi momenti prima di andare in macchina con questo nostro primo numero veniamo informati che Assuero Vanni, il capo riconosciuto del Comunismo Pratese, implicato nell'assassinio di Florio, sarebbe stato messo in libertà provvisoria.

Mentre da una parte ci assicurano dell'attendibilità di questa notizia, da altra fonte apprendiamo che l'individuo sarebbe stato visto libero e contento in una Città dell'alta Italia.

Nell'impossibilità di appurare quanto narriamo ci limitiamo per il momento a sottolinearne l'enormità.

Per il ritiro dei Premi della Lotteria dei Combattenti.

Si avvertono i possessori delle cartelle vincenti, che il ritiro dei premi è stato prorogato fino al 20 c. m.

I. Premo	Blocco	n. 68	Cartella	n. 45
II.	»	»	» 9	»	» 19
III.	»	»	» 27	»	» 15

Arte della Stampa F.lli Rindi
Bruno Martini - Gerente responsabile

La Morte del dott. L. Corsi

Mercoledì 12 corr. in età avanzatissima cessava di vivere il Dott. cav. Luigi Corsi.

Era indubbiamente un cittadino esemplare buono e generoso.

Assolse per lungo tempo la sua missione altamente umanitaria con grande senso di altruismo.

Non era combattente perchè la sua età non gli consentì di essere mobilitato, ma prestò ugualmente servizio in tempo di guerra come capitano medico, conservando per il glorioso grigio-verde un grande attaccamento.

Lo abbiamo seguito col tricolore all'ultima dimora rendendogli l'estremo saluto.

Ai parenti e agli amici tutti inviamo le nostre condoglianze.

SOC. AN. COOPERATIVA DI CONSUMO MUTILATI E COMBATTENTI - Prato

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1921

ATTIVO

1. Cassa			L. 9043,15
2. Magazzini	**Generi alimentari**		
	Spaccio N. 1	L. 68025,45	
	Spaccio N. 2	» 10517,95	
	Totale generi	L. 78543,40	
	Stoffe		
	in proprio L. 69440,20		
	in deposito » 32134,87		
	Totale stoffe L. 101575,07	L. 101575,07	
	TOTALE . . .	L. 180118,47	» 180118,47
3. Mobili e attrezzi			» 6300,00
4. Soci in c. Azioni			» 180,00
5. Debitori diversi come da elenco			L. 27892,25
		TOTALE	**L. 223533,87**

PASSIVO

1. Patrimonio sociale	Capitale: N. 1457 azioni per	L. 14570,00	
	Fondo di riserva	» 24976,60	
	TOTALE . . .	L. 39546,60	L. 39546,60
2. Sovventori	Associazione Mutilati	L. 63908,00	
	» ex Combattenti	» 25000,00	
	TOTALE . . .	L. 88908,90	» 88908,00
3. Fornitori	per generi alimentari come da elenco	L. 25558,35	
	per stoffe in proprio id. id.	» 18776,39	
	TOTALE . . .	L. 44334,74	» 44334,74
4. Creditori diversi	Varî come da elenco	L. 8108,05	
	per deposito stoffe come da elenco	» 32134,87	
	TOTALE . . .	L. 40242,92	» 40242,92
		TOTALE . .	**L. 213032,26**
5. Utile netto dell'esercizio		L. 10501,61	
		TOTALE	**L. 223533,87**